



Il gioiello che ho voluto realizzare pensando al Teatro alla Scala è ispirato al maestoso lampadario disegnato da Alessandro Sanquirico che domina la sua sala principale dal 1823.

E' sempre stato il mio dettaglio preferito, sin dalla prima volta che sono stata alla Scala, ancora bambina, per assistere ad uno spettacolo.

Crescendo ho imparato a conoscere la sua storia.

Quello che oggi possiamo ammirare, è infatti una copia dell'originale ottocentesco che è stato distrutto durante i bombardamenti su Milano della Seconda Guerra Mondiale.

La struttura attuale è stata realizzata con materiali più leggeri per motivi di sicurezza: le cupolette, che un tempo erano in cristallo di Boemia, sono ora in plastica e vetro, riducendo così il peso complessivo e il rischio strutturale.

Il lampadario è composto da 383 lampadine, recentemente sostituite con luci a LED a basso consumo energetico, nell'ambito di un'iniziativa di sostenibilità ambientale promossa dal Teatro alla Scala. Per consentire la manutenzione, ogni estate viene calato dal soffitto e pulito meticolosamente da una squadra specializzata, un processo che richiede circa venti giorni.

Una curiosità affascinante: si racconta che il "do di petto" del tenore Francesco Tamagno fosse così potente da far tremare l'intera struttura del lampadario.

Gli orecchini sono degli chandelier realizzati in oro 24 carati e Cristallo di Rocca. Avvolgenti e brillanti per illuminare il volto di chi li indossa, senza passare inosservati, con le loro asimmetrie richiamano i giochi di contrasto del lampadario.

